

# GIOVEDÌ 16 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CAMALDOLI)

*Ora alla cena  
del tenero Agnello,  
della salvezza  
in candide vesti,  
oltrepassato il mar  
della morte  
a Cristo principe  
in coro cantiamo.*

*Fu la sua morte  
a darci fiducia:  
ora risorto  
sconfigge ogni morte,  
col corpo suo  
in cibo e bevanda  
ci riconcilia  
alla vista del Padre.*

*La nostra pasqua  
è Cristo ucciso  
che vive ora  
la nuova alleanza:  
nel nuovo patto  
firmato col sangue  
la nostra causa avrà un futuro.*

### Salmò CF. SAL 27 (28)

Sia benedetto il Signore,  
che ha dato ascolto alla voce  
della mia supplica.

Il Signore è mia forza  
e mio scudo,  
in lui ha confidato  
il mio cuore.  
Mi ha dato aiuto:

esulta il mio cuore,  
con il mio canto  
voglio rendergli grazie.  
Forza è il Signore  
per il suo popolo,  
rifugio di salvezza

per il suo consacrato.  
Salva il tuo popolo  
e benedici la tua eredità,  
sii loro pastore  
e sostegno per sempre.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Deve compiersi la Scrittura: “Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno”» (Gv 13,18).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Signore Gesù, perdonaci e purificaci nel tuo amore!**

- Signore, tu riveli quanto Dio, il Padre, ami il mondo: donaci la gioia di chi si sa amato, perdonato, salvato, non dalla forza di un Dio potente, ma dalla debolezza di un Dio che ama.
- Signore, tu continui a lavarci i piedi: il tuo servizio ci trasformi, consentendoci di mettere in pratica la tua Parola.
- Signore, tu ci consegni gli uni gli altri e ci educi ad accoglierci vicendevolmente: concedi alle nostre comunità di divenire luogo di Dio, della sua presenza, del suo amore.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 67 (68),8-9.20

Quando avanzavi, o Dio, davanti al tuo popolo,  
e ad essi aprivi la via e abitavi con loro,  
la terra tremò e stillarono i cieli. Alleluia.

### COLLETTA

O Dio, che hai redento l'uomo e lo hai innalzato oltre l'antico splendore, guarda all'opera della tua misericordia, e nei tuoi figli, nati a vita nuova nel battesimo, custodisci sempre i doni della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA AT 13,13-25

Dagli Atti degli Apostoli

<sup>13</sup>Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. <sup>14</sup>Essi invece, proseguendo da Perge, arrivano ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. <sup>15</sup>Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

<sup>16</sup>Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. <sup>17</sup>Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. <sup>18</sup>Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, <sup>19</sup>distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra <sup>20</sup>per circa quattrocentocinquanta anni.

Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuèle. <sup>21</sup>Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Sàul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. <sup>22</sup>E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: «Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri».

<sup>23</sup>Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. <sup>24</sup>Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. <sup>25</sup>Diceva Giovanni sul finire della sua missione: «Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali».

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 88 (89)

Rit. **Canterò in eterno l'amore del Signore.**

**oppure:** Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>2</sup>Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
<sup>3</sup>perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

<sup>21</sup>«Ho trovato Davide, mio servo,  
con il mio santo olio l'ho consacrato;  
<sup>22</sup>la mia mano è il suo sostegno,  
il mio braccio è la sua forza». **Rit.**

<sup>25</sup>«La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui  
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.  
<sup>27</sup>Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza"». **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** CF. AP 1,5

**Alleluia, alleluia.**

Gesù Cristo,  
testimone fedele, primogenito dei morti,  
tu ci hai amati e hai lavato i nostri peccati nel tuo sangue.  
**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**    Gv 13,16-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro: <sup>16</sup>«In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. <sup>17</sup>Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

<sup>18</sup>Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: “Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno”. <sup>19</sup>Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono. <sup>20</sup>In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, l’offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all’opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale*

pp. 324-325

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**    Mt 28,20

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo». Alleluia.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale, con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Il calcagno**

Nel suo discorso nella sinagoga di Antiochia di Pisidia, Paolo ricorda le parole con cui Giovanni, l'ultimo e il più grande dei profeti, annuncia la venuta dell'Atteso: «Diceva Giovanni sul finire della sua missione: “Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali!”» (At 13,25). Eppure il Vangelo di Giovanni ci mostra Gesù che lava i piedi dei suoi discepoli, assumendo su di sé il ruolo dello schiavo. Il più grande si fa come il più piccolo, il Signore come il servo di tutti. Lava i piedi anche a colui che sta per tradirlo, a colui che alza contro di lui il suo calcagno, come preannuncia Gesù, citando un versetto del Salmo 41 (v. 10). Proprio quel calcagno, alzato contro di lui, Gesù lo laverà, al pari dei piedi di tutti gli altri. E tutto quello che sta per accadere, e che Gesù profetizza durante la Cena – il tradimento di Giuda,

il rinnegamento di Pietro, la consegna alla morte –, rivelerà in modo insuperabile e definitivo il suo mistero, la sua identità, il volto vero di Dio e del suo amore. «Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo sono» (Gv 13,19). Chi è davvero Gesù? È colui che dona la sua vita anche per chi si accinge a tradirlo. Questo rivela infatti il gesto del lavare i piedi: non è soltanto l'umile servizio dello schiavo; Giovanni ce ne propone soprattutto una lettura simbolica: è il gesto di chi, nell'amore, dona la propria vita ai discepoli, per riscattare il loro peccato, il loro tradimento, la loro fuga. Si rivela così l'«lo sono», cioè il mistero di Dio, il suo modo di essere e di agire. A questa altissima rivelazione, Gesù fa poi seguire una parola che qui sembrerebbe fuori contesto, sul senso dell'invio e dell'accoglienza di chi è mandato: «In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (13,20). Eppure è bene, è necessario che queste parole siano pronunciate proprio qui, proprio ora. Il contesto nel quale sono inserite le illumina e le chiarisce. Colui che è inviato deve essere segno di Gesù e prima ancora del Padre. Segno e presenza. Accogliere l'inviato significa accogliere Gesù, accogliere Gesù significa accogliere il Padre stesso, che ha mandato nel mondo suo Figlio «perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (3,16-17). Questa consapevolezza,



di conseguenza, impegna l'inviato a essere testimone, presenza, annuncio di questo amore senza misura di Dio, che si è manifestato nel Figlio, e ora deve manifestarsi nel discepolo e nella sua missione. L'inviato non è incaricato anzitutto di rivelare una verità, di istruire una condotta morale, di formare alla vita spirituale. Tutto questo è necessario farlo, ma a condizione che sia dentro una testimonianza più radicale, che sappia far percepire quanto davvero Dio abbia amato e continui ad amare il mondo, e in esso ogni uomo, ogni donna, ogni creatura, ogni più debole palpito di vita.

È quanto fa Paolo ad Antiochia di Pisidia: in un lungo discorso narra l'intera storia della salvezza, racconta tutto ciò che Dio ha fatto per il suo popolo, per liberarlo dalla schiavitù e santificarlo nella libertà dei figli di Dio. Egli davvero – come ascolteremo domani nella seconda parte del discorso – ha compiuto tutte le sue promesse in Gesù, risuscitandolo dai morti (cf. At 13,32-33). I nostri errori, i nostri peccati, i nostri tradimenti, per quanto incomparabilmente gravi e detestabili, non possono tuttavia compromettere il disegno di salvezza che Dio ha pazientemente intessuto con Israele e, grazie alla sua elezione, con tutti i popoli. Non possono impedire il compiersi delle sue promesse. Se noi alziamo contro di lui il nostro calcagno, egli torna comunque a lavarci i piedi.

*Padre buono, tu con pazienza hai intessuto nella nostra storia la tua salvezza. Spesso il nostro peccato ha opposto resistenze al tuo agire, non ha saputo accogliere e lasciarsi trasformare dal tuo amore. Nonostante la nostra incredulità, la nostra cecità, le nostre paure e diffidenze, rivelaci il tuo mistero, affinché, comprendendo chi davvero tu sei, possiamo conoscere in modo diverso anche noi stessi e la via che ci solleciti a intraprendere.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Alipio, compagno di Agostino (430 ca.).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del nostro santo padre Teodoro il Santificato, discepolo di Pacomio, monaco in Egitto (368).

### **Copti ed etiopici**

Giovanni di Sanhut, martire; Yohanni di Dabra Damo, monaco (XIII sec.).

### **Anglicani**

Caroline Chisholm, riformatrice sociale (1877).

### **Luterani**

I 5 martiri di Lione (1553).